



di **GIANLUCA TARTARO** *

Sul Palazzo della Civiltà del lavoro a Roma (Eur), campeggia una frase che Mussolini pronunciò in un discorso del 1935 all'inizio della conquista dell'Etiopia, riferendosi al popolo italiano apportatore di civiltà nei secoli, in tutto il mondo che recita: «(...) un popolo di eroi di santi di poeti di artisti di navigatori di colonizzatori di trasmigratori».

L'Italia è, però inutile nasconderselo, anche il paese dei furbi!

È il Paese degli «evasori» e dei falsi invalidi, di parcheggiatori fantasma, di deturpatori di opere d'arte (...sarà che ne abbiamo talmente tante che...sic!...con qualcosa possiamo anche giocarci).

È il Paese di coloro che «...fatta la legge...trovato l'inganno!».

Ma, nonostante tutto, il sentimento che mi pervade ultimamente è di assoluta felicità!

Felicità perché dopo la manovra 1, la manovra 2 (bis)... abbiamo visto nascere anche la manovra «ter», (anche se qualcuno si ostina a definirla ancora «bis»). E non solo: la Bce ha detto che il Paese va nella giusta direzione. Meno male.

Non voglio soffermarmi, in questa sede, di quanto l'aumento dell'aliquota Iva peserà sulle famiglie italiane di medio reddito (è stato calcolato che si andrà da un minimo di circa 36.00 euro/anno ad un massimo di 123.00).

Non voglio discutere di come la «Robin Hood Tax» rischia di

Necessario un cambio di rotta. L'aumento dell'Iva peserà sulle famiglie

Manovre di retromarcia

I commercialisti in coro: servono altre misure

avere un duplice effetto boomerang su qualche nostra «eccellenza» operante nel settore delle energie rinnovabili.

Non voglio nemmeno scendere nei dettagli di come si stia modificando la norma sulle Società di Comodo (maggiorazione Ires e sottospecie di Minimum Tax).

Sto ancora cercando di capire come tali misure possano, nell'orizzonte 2014, salvare il Paese (soprattutto con l'eliminazione delle Feste Patronali). E come me, ne sono convinto, studiano i 110.000 Commercialisti del «belpaese».

Ebbene non voglio scendere in soluzioni tecnologico-economiste, ma vorrei solo riflettere sull'annuncio di pochi giorni fa (in piena manovra «ter» ed in piena crisi di Governo e fors'anche Europea) relativo all'avvio di nuovi controlli, da parte delle Agenzie delle Entrate, diretti alla protezione dei dati personali e sensibili dei clienti dei soggetti abilitati alla trasmissione telematica delle dichiarazioni fiscali.

Pure! Come se non bastasse essere, per pochi spiccioli, personale del Ministero delle Finanze.

Mi viene da pensare: la Manovra «ter» è da 54.2 mld. Nel 2011 l'imponibile evaso in Italia è cresciuto del 13,1% con punte record nel nord dove ha raggiunto il 14,2%. In termini di imposte sottratte all'erario siamo nell'ordine del 51,1%

pari a 180,3 miliardi di euro l'anno. La stima è stata effettuata da KRIS Net-



Giulio Tremonti

work of Business Ethics per conto dell'Associazione Contribuenti Italiani.

Ebbene: invece di pensare a destinare fondi, personale ed energia lavorativa al controllo dei «dati sensibili» non si potrebbe inasprire la lotta all'evasione? Tanto più in periodi in cui si parla (nella Manovra ter) di gogna mediatica mediante la pubblicazione dei redditi on line da parte dei Comuni.....ed i «dati sensibili»?

Ma è ovvio! I Commercialisti sono quei professionisti (anche intermediari) che fanno sempre ciò che a loro si chiede. Senza battere ciglio, investendo nei propri studi per soddisfare: passati, presenti e futuri capricci ministeriali, senza lamentarsi...anzi.... continuando a dichiararsi disponibili (come in effetti sono) a dare una mano per salvare il Paese, gratis!

Sono d'accordo: ogni cittadino del nostro Paese è chiamato ad un sforzo, ogni impresa, ogni imprenditore, ogni professionista. E si badi: ben diverso

è il «mondo delle partite iva» da quello delle professioni intellettuali. Fra queste ultime: i Commercialisti sono e saranno sempre disponibili al fianco del Governo nell'operazione di risanamento fiscale, nella convinzione però che altre sono le misure che servono per raggiungere l'obiettivo.

È necessario un cambio di rotta nelle menti degli italiani. È forse necessario iniziare un processo educativo rivolto a noi cittadini perché mai più si dica che il nostro è il Paese dei Balocchi.

Perché ogni cittadino si senta, nel proprio profondo, investito di quel sano senso di responsabilità, di quelle condotte virtuose di partecipazione (costituzionale) alle spese dello Stato e perché a questa sensazione di «Italo appagamento» corrispondano servizi degni di tale nome.

Noi Commercialisti siamo già su questa strada.

Ecco perché sono felice!

* ADC Tivoli

© Riproduzione riservata

Pagina a cura
di ADC - Associazione
dei Dottori Commercialisti
e degli Esperti contabili
Sindacato Nazionale Unitario.
e-mail: adcnazionale@virgilio.it

CORSI PER MEDIATORE CIVILE

L'ADC organizza, per la prima settimana di ottobre, i corsi per mediatore civile.

Le prime sedi di svolgimento saranno Roma e Forlì.
Per informazioni: tel. 0636002776 e-mail: adcnazionale@virgilio.it

L'aumento delle ritenute diventa un problema in più per i professionisti e per i loro investimenti

Tasse rendite finanziarie, penalizzate le casse

di **FAUSTO BERTOZZI**

Il Decreto Legge 13 Agosto 2011 n.138, nell'ultima versione approvata dal Senato e alla Camera, al comma 6 dell'art.2, prevede come è noto, l'aumento delle ritenute, delle imposte sostitutive, premi e ogni altro provento di cui all'art.44 del DPR 917/1986 e sui redditi diversi di cui all'art 67, comma 1, lettere da c-bis a c-quinquies del medesimo decreto, dal 12,5% al 20%.

Le Casse di Previdenza dei professionisti, che investono notevole parte del proprio patrimonio in prodotti finanziari, in forza di ciò vedranno aumentare la tassazione di una somma che da più parti si stima in circa 50 Milioni di Euro.

Siamo convinti che in un momento difficile del Paese in cui si chiedono sacrifici a tutte le parti sociali, anche la categoria dei liberi professionisti debba partecipare a tale sforzo ed i

professionisti, quali cittadini contribuenti, parteciperanno al pagamento delle maggiori imposte così come subiranno le conseguenze dei tagli ai servizi conseguenti alle minori risorse rese disponibili dallo Stato. Tuttavia, il legislatore ha dimenticato che i rendimenti delle Casse di Previdenza non vanno ad incrementare utili da distribuire o patrimoni privati produttivi di plusvalenze. Essi infatti costituiscono le risorse necessarie alla erogazione delle future pensioni che a sua volta verranno regolarmente tassate al momento dell'erogazione.

Da tempo gli Enti Previdenziali dei professionisti, a fronte della crescente necessità di rendere i propri sistemi previdenziali adeguati e sostenibili nel lungo periodo, chiedono di rivedere in diminuzione la tassazione delle proprie rendite, dal momento che, ripetiamo, poi tali frutti verranno tassati al momento della percezione della pensione da parte del professionista in

maniera cumulativa e progressiva con tutti gli altri eventuali redditi.

Con questa manovra finanziaria, non solo non si vedono accolte tali istanze, ma anzi si vede ulteriormente aggravata la tassazione di tali Enti Previdenziali. Così facendo si rischia di annullare lo sforzo che le Casse di Previdenza dei professionisti stanno facendo per cercare di incrementare i rendimenti dei propri investimenti al fine di poter aumentare le pensioni da erogare in modo particolare per quelle calcolate con il metodo contributivo che, al momento, risultano assolutamente non adeguate.

Sottolineiamo che appare incomprensibile il fatto che non sia stata accolta la proposta di modifica n.2.74 che, prevedendo una aggiunta al comma 8 dell'art.2, nella sostanza escludeva dall'applicabilità dell'aumento agli Enti di Previdenza di cui al d.lgs. n.509/1994 e al d.lgs. n.109/1996, alla luce del fatto che con lo stesso comma

, nella sua ultima parte, si prevede la non applicabilità dell'aumento «al risultato netto maturato delle forme di previdenza complementare di cui al d.lgs. n.252/2005» che è pari all'11,50%.

In sostanza si penalizzano ulteriormente i risultati delle Casse di Previdenza di cui ai d.lgs. n.509/1994 e n.106/1996 che gestiscono previdenza obbligatoria di 1° Pilastro rispetto ai Fondi di previdenza complementare non obbligatori.

Come ADC ci muoveremo in tutte le sedi opportune affinché tale situazione sia rimossa nel più breve tempo possibile ed invitiamo la ns/ CNPADC, sia direttamente che in sede ADEFP, a promuovere tutte le iniziative possibili per eliminare tale distorsione rendendoci sin d'ora disponibili a partecipare fattivamente.

* Presidente commissione previdenza ADC

© Riproduzione riservata